

| L'INTERVISTA |

# Balduzzi: «Stop ai cateteri a rischio errore»

Il ministro della Salute vieta l'acquisto dei dispositivi che non rispettano le norme Ue

di **FRANCESCA NUNBERG**

ROMA - Nessuna fatalità né accanimento del destino. Ecco contro cosa ha dovuto combattere il piccolo Marcus, 840 grammi, nei suoi pochi giorni di vita. «Incubatrici datate, assenza di procedure e protocolli diagnostico-terapeutici, numero limitato del personale sanitario addetto, clima di conflittualità tra il personale stesso, redazione lacunosa della cartella clinica e, con riferimento al rischio clinico, carenze conoscitive diffuse».

**Ministro Balduzzi, questo è il quadro del Reparto di terapia intensiva neonatale del San Giovanni descritto ieri dai suoi ispettori dopo 7 ore di controlli: che effetto le ha fatto leggerlo? Si aspettava una situazione così critica?**

«Per la verità il nucleo di tutto sembra essere stato il tipo di dispositivo medico utilizzato. Non dovrebbero avere avuto grande rilevanza le incubatrici né la situazione del personale. Rispetto alle norme stabilite in sede tecnica, quel meccanismo utilizzato al San Giovanni si presta a pericolosi errori. Non garantisce a sufficienza la sicurezza delle prestazioni, nel caso specifico che il latte non vada in vena».

**Quali sono stati i primi provvedimenti adottati, una volta letta la relazione degli ispettori?**

«Innanzitutto con una disposizione urgente il ministero ha vietato l'acquisto di cateteri per uso neonatale che non rispettino la norma tecnica europea UNI EN 1615, "Cateteri e dispositivi di nutrizione enterale monouso e loro connettori". Questo dovrebbe eliminare il rischio che si ripetano episodi simili. E abbiamo avviato im-

mediatamente una mappatura di tutti i reparti per vedere come sono organizzati».

**Può spiegarci meglio come funzionano queste apparecchiature?**

«I cateteri sono attaccati a una macchina: da uno esce latte materno che va nello stomaco del neonato, dall'altro soluzione fisiologica che va in vena, di solito collocata sotto l'ascella nei bambini così piccoli. Il neonato al San Giovanni si trovava in un'incubatrice senza bilancia incorporata, quindi per pesarlo (operazione che viene ripetuta varie volte al giorno), era necessario staccarlo dalla macchina e riattaccarlo ogni volta. In questa circostanza pare si sia verificato lo scambio tra i due cateteri e il latte sia stato somministrato in vena».

**Ma i nuovi cateteri quali vantaggi avranno?**

«Non si tratta di nuovi o vecchi. La norma tecnica europea, che risale al 1997 e nel marzo del 2001 è stata acquisita dall'Italia senza che però fosse obbligatoria, in sostanza prevede che i cateteri abbiano un maschio e una femmina, che quindi sia impossibile scambiarli».

**E di quelli ancora in dotazione cosa dovranno fare gli ospedali italiani?**

«Il ministero ha raccomandato ai circa duecento reparti di terapia intensiva neonatale di utilizzare le scorte con estrema attenzione, in attesa di rinnovarli. E ho dato mandato ai carabinieri del Nas di verificare la piena attuazione della disposizione».

**Ma gli altri paesi europei come si sono regolati?**

«Francia e Gran Bretagna hanno trasformato in legge questa norma tecnica, in Italia sappiamo che una quindicina di reparti l'hanno già recepita, la mappatura che sarà completata entro la fine della settimana servirà a farci avere un quadro generale della situazione. E' già partito un questionario indirizzato ai circa duecento reparti di terapia intensiva neonatale».

**Il rischio era presente ai medici? Non solo ai medici italiani?**

«Negli ultimi vent'anni in Europa si sono registrati una novantina di casi del genere. In Spagna l'ulti-

mo, molto simile a quello italiano, non più di una settimana fa. E nei giorni scorsi la Polonia, evidentemente in procinto di prendere disposizioni in materia, ha chiesto a tutti gli altri paesi comunitari se avessero registrato casi analoghi. Abbiamo risposto di no, in Italia non era mai successo».

**Il passo successivo del Ministero quale sarà?**

«Predisporre linee guida specifiche per garantire ulteriormente la massima sicurezza dei neonati. E non rendere vana la morte del piccolo Marcus».

**Cosa si può dire alla mamma, provata da un dolore così grande?**

«Si può solo abbracciarla e starle vicino. Per quanto ci riguarda invece noi abbiamo il dovere di capire dove è stata



la disattenzione per evitare che si ripeta in futuro e capire perché si sia verificata».

**Pare che ci sia stata comunque una concomitanza: da una parte dispositivi medici non perfettamente sicuri, ossia un catetere che poteva essere infilato dalla parte giusta e da quella sbagliata; dall'altra l'errore umano di qualcuno che lo ha effettivamente collocato nel posto sbagliato.**

«Questo pare un caso di errore umano, anche se i particolari saranno oggetto di approfondimento da parte della magistratura, a cui ho immediatamente trasmesso la relazione degli ispettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Entro la settimana  
mappatura completa*

*di tutti i reparti  
e poi le linee guida*

”

*L'obiettivo: evitare  
che si ripetano fatti  
simili e non rendere  
vana questa morte*

